

# ARTE/ A BOLOGNA ARTE FIERA. IL MERCATO È SEMPRE PIÙ DIFFICILE PER IL CETO MEDIO

“**D**i questi tempi è più facile trovare un acquirente per un quadro da un milione di euro che per uno da 10mila”.

Tra i corridoi di Arte Fiera Bologna, la più importante manifestazione italiana del settore, la battuta è sulla bocca di tutti gli operatori. Ma è davvero soltanto una battuta? «E' un'affermazione un po' paradossale, però un fondo di vero c'è», confida Silvia Evangelisti, da cinque anni direttore artistico della rassegna bolognese, «la crisi dei mercati finanziari ha sicuramente tolto liquidità alla media borghesia, che ora fa fatica a tirare fuori qualche decina di migliaia di euro per comprare arte, mentre i veri ricchi, i clienti dagli acquisti milionari, non hanno problemi». E l'appuntamento di ArteFiera, con i suoi 200 espositori, molti dei quali internazionali, è il primo importante banco di prova della stagione per il mercato. «La crisi si combatte con la selezione dell'offerta e la qualità», aggiunge la Evangelisti, «una politica che del resto a Bologna seguiamo da qualche anno, e che ha suscitato non poche polemiche tra gli esclusi».

**Conferma Raffaella Blanga, deputy director arte moderna e contemporanea di Sotheby's Italia:** «Puntiamo sugli artisti consolidati, proponendo di questi i pezzi migliori». In effetti alle aste inglesi di inizio febbraio Sotheby's ridurrà drasticamente il numero dei lotti, senza rinunciare ai pezzi da novanta. Tra gli autori italiani, ad esempio, c'è attesa per il risultato di un capolavoro di Lucio Fontana, una Venezia stimata 5-7 milioni di sterline. Conviene Guido Galimberti, presidente di Opera art advising:

«Un po' di pulizia può anche fare bene. Il mercato ritorna ai suoi prezzi veri, quelli di quattro, cinque anni fa, spazzando via le speculazioni, i titoli tossici dell'arte. Basta con la fuffa, basta con gli autori-gossip, quelli gonfiati a colpi di marketing e basta con le produzioni seriali a prezzi record». Di artisti di valore, come Mimmo Rotella e Mario Schifano, che però in certi periodi hanno prodotto a ritmi industriali, troveranno mercato (anche a prezzi sostenuti) solo le opere dei tempi migliori. Di Schifano i primi lavori dei suoi vari periodi artistici, di Rotella gli anni Sessanta. Autori conosciuti a livello planetario, le cui quotazioni sono però lievitare anche per un effetto moda. paiono destinati a perdere colpi. Come Stephan Balkenhol, le cui sculture fino a ieri erano quasi uno status symbol per le signore dell'upper class internazionale e che ora alle aste colleziona una serie di invenduti. Per non parlare degli artisti cinesi: prima tutti li volevano, a prezzi improbabili, anche se (quasi) nessuno ne capiva qualcosa.

**Oggi solo un pugno di autori del Celeste impero realmente affermati nel circuito globale gode di credibilità.** Persino il grande Damien Hirst ha ammesso che i suoi prezzi sono troppo alti e che dovrà ridimensionarsi. Le parole d'ordine sono dunque selezione e qualità, due sostantivi che comportano di solito prezzi alti. Un ulteriore elemento che contribuirà alla fuga del ceto medio dal mercato dell'arte? «Soltanto in teoria», sottolinea Silvia Evangelisti, «in pratica potrebbe accadere il contrario. Un'opera di qualità non significa necessariamente un capolavoro dalla quotazione a sei zeri, ci sono anche

